



Una manifestazione antinucleare a Latina. È qui che si svolge il documentario «Scorie in libertà» di Gianfranco Pannone

# Storie di scorie tutte italiane

## La centrale nucleare di Latina nel doc di Gianfranco Pannone

**Stasera a «Cinemambiente» passa in concorso al Festival il documentario sul sito atomico dell'Agro Pontino e sui misfatti della dismissione**

GABRIELLA GALLOZZI  
ggallozzi@unita.it

**AVETE MAI PENSATO A LATINA COME ALLA SPRINGFIELD DEI SIMPSON, CON LA SUA BELLA CENTRALE ATOMICA, GLI ABITANTI COMPLETAMENTE IGNARI DEI PERICOLI E I PESCI MUTANTI CON TRE OCCHI?** Dopo aver visto *Scorie in libertà*, il nuovo documentario di Gianfranco Pannone che stasera «debutta» al Cinemambiente - XV Environmental Film Festival di Torino, non vi sembrerà un paragone troppo azzardato. A suggerirlo, del resto, è lo stesso autore che, attraverso questo piccolo film fatto in grande economia, tenta di riassumere la controversa storia del nucleare in Italia,

prendendo a simbolo glorie e miserie che hanno caratterizzato la «vita» dello «scatolone». Così è chiamata, infatti, la centrale di Borgo Sabotino, a cinque chilometri da Latina, realizzata in pieno boom economico. Era il '63 quando Enrico Mattei inaugurò questo «gioiello tecnologico» - come ci rimandano i cinegiornali dell'epoca -, la centrale più grande d'Europa, nata su progetto inglese. A distanza di ventiquattro anni dal referendum del 1987 che sancì la fine del nucleare in Italia, Gianfranco Pannone mette mano allo scatolone dei «ricordi», quelli di giovane e appassionato antinuclearista cresciuto proprio a Latina, all'ombra dello «scatolone». E sollecitato, soprattutto, dall'ultimo «scampato pericolo»: la decisione del governo Berlusconi di riprendere la strada dell'atomica, insieme ai francesi, «stoppata» dal nuovo referendum del 2011, post Fukushima.

In forma di diario personale - scritto a quattro mani con Marco Fiumara - *Scorie in libertà* è un ulteriore viaggio nell'Agro Pontino, già raccontato dal regista nei precedenti lavori, in cui a rimandarci le «scorie» di passato e presente sono gli stessi abitan-

ti. L'imprenditore «scaltrito» che racconta del fiume di denaro arrivato con la centrale di cui «tutti abbiamo goduto». Il fisico che mostra il pericolo imminente di una «dismissione» mai portata a termine. Le scorie in libertà nelle falde acquifere, nei terreni. Il biologo che mostra i «pesci cinesi»: specie mutata che nuota deforme nei canali di scolo della vecchia centrale. E ancora i tumori alla tiroide, in questa zona superiore alla media nazionale. Oltre al poligono di tiro militare, a due passi dal reattore, in cui «dormono» ancora le scorie. E all'altro impianto nucleare, il Cirene, nato negli anni Ottanta come progetto sperimentale e militare, mai messo in attività. Le testimonianze si avvicinano al racconto personale di Pannone che, a tratti un po' naïf, evoca soprattutto una storia di indifferenza collettiva. Del denaro, arrivato a pioggia, capace di mettere a tacere ogni preoccupazione e di smorzare ogni allarmismo. Le scorie più pericolose. Permettendo agli abitanti di far finta di niente e di vivere felici nella loro Springfield. Per questo Pannone ha voluto questo documentario: «perché la vicenda del nucleare - spiega -, ahimè, da noi non si è affatto conclusa. Un'ipocrisia per cui provo molta rabbia. Dalle parti di Latina si fa finta di niente, in barba alle scorie che lì rimarranno vive per migliaia di anni e ai «pesci cinesi» che proliferano nelle acque del canale di scolo della centrale, chiamati brutalmente così dai pescatori locali perché, a loro dire, panciuti e deformati come dei piccoli Buddha. Ma il problema non riguarda solo il nucleare, perché il nucleare è piuttosto lo specchio di un Paese dove i politici, ma anche tanta gente comune, non si sono posti alcuno scrupolo a fare man bassa del territorio, a Latina come nel resto d'Italia. Un Paese che deve finalmente cambiare».

...  
**La popolazione ha sempre fatto finta di niente, messa a tacere dal denaro arrivato a pioggia con l'impianto**

rosario di scandali attanaglia Siae da quando il governo Berlusconi nel 2011 l'ha commissariata, affidandone la guida al novantenne Gian Luigi Rondi, che voci di corridoio vedono come testa di legno per coprire l'azione dei due vice commissari, Mario Stella Richter e Domenico Scordino, e quella appunto di Blandini, uomo caro a Gianni Letta e che con piglio protagonista sembra diventato il vero padrone della baracca.

A dicembre scorso è iniziata la «querelle» dei fondi immobiliari, che secondo i sindacati maschererebbe l'alienazione del cospicuo patrimonio immobiliare Siae a prezzi irrisori. Operazione non proprio trasparente e che sembra rimandare ai fasti della cricca: nessuna sorpresa quando a maggio Blandini è risultato indagato nella inchiesta sui Grandi Eventi, per aver finanziato in quanto direttore generale del Cinema al Mibac le società delle mogli di Anemone e Balducci. Blandini non ha comunque sentito l'esigenza di dimettersi. Ma il pelo sullo stomaco deve essere spuntato anche ai due vicecommissari, il cui compito era di riscrivere lo statuto della Siae - vero motivo del commissariamento - poi lo hanno consegnato alle autorità vigilanti (Presidenza del Consiglio e Ministro dei Beni e delle Attività Culturali), senza consultare la base associativa.

## Sorpresa: Karl Popper come Marx e Gramsci

BRUNO GRAVAGNUOLO

**UN POPPER PLATONICO, HEGELIANO E SEGUACE DI BERKELEY? SEMBRA UNA BOU-TADE.** Ma a leggerlo bene, Popper non fu immune dall'influsso di quei tre, perché vi si misurò sempre, restandone «contaminato». La prova è in una conferenza del 1978: *Tre mondi. Corpi, opinioni e oggetti del pensiero* (Il Mulino, Euro 10, pp. 113, tr. di Paola Rumore, pr. di Giulio Giorello). Qual è il punto «idealistico» in questa «Tanner Lecture» all'Università del Michigan? Un doppio rifiuto: del monismo materialistico («tutto è materia»). E del dualismo («tutto è materia o coscienza»). Certo Popper è un realista, e rifiuta l'idea che gli enti siano reali nella mente di Dio o riflesso di un mondo delle idee. Respinge Berkeley e Platone. Eppure «spiritualizza» il mondo. Con l'idea che esistano tre mondi. Quello delle cose fisiche, dei sensi. Quello della percezione soggettiva interiore. E quello delle teorie, delle ipotesi e dell'arte o in generale della «cultura»: deposito ideale cristallizzato in opere. Dunque: sensazioni, percezioni soggettive, e «ragione-linguaggio» inclusivo anche di teorie errate o «falsificate».

Ovvvia l'analogia con Hegel. E sta non solo nella visione della cultura come stratificazione e accumulo di civiltà. Ma proprio nel privilegio accordato al linguaggio come banco di prova intersoggettivo della verità oggettiva (sempre ipotetica e falsificabile per Popper). Di più. Popper usa un argomento hegeliano, per falsificare la verità inespessiva e astorica della certezza puramente sensibile. La quale di per sé è incomunicabile e arbitraria. Talché la sensazione ha senso solo in un processo logico universalmente condiviso.

In sintesi, la verità come in Platone sta nelle idee, salvo che esse vanno sottoposte a procedura empirica di falsificazione. E Berkeley? Anche per Popper le cose si rivelano nell'«essere percepito». Ma ciò che conta è il loro «esser conosciute». Approdo che per Popper sta solo nel «Mondo 3». Che potremmo riassumere così: la ricerca e la raffigurazione della verità come processo logico-linguistico senza fine, fatto di «teorie» e interpretazioni. E che giunge a far proprio il «Mondo 1» e il «Mondo 2», in un nesso di interazione dialettica continua. Morale: anche il realista Popper era un dialettico. E la sua era una sorta di «filosofia della prassi» linguistica fatta di antitesi, via via risolte in sintesi empiriche provvisorie. Un pensiero conflittualista e aperto. Compatibile con quello di Marx, e persino con quello di Gramsci.

## Nuovo scempio alla Siae adesso pagano i lavoratori

**Il personale in rivolta per la disdetta dei contratti imposta dall'ad Blandini. I sindacati chiedono l'intervento di Monti**

LUCA DEL FRA  
ROMA

**ASSEMBLEE, PROTESTE, VOLANTINAGGI: LA RIVOLTA DEI LAVORATORI SIAE SI È SCATENATA IERI NELLE NUMEROSE SEDI DELLA SOCIETÀ PREPOSTA AL DIRITTO D'AUTORE.** Alla base della protesta, un ordine di servizio del direttore generale Gaetano Blandini che, dopo aver disdetto gli accordi collettivi del personale non dirigente, revoca il regolamento per gli orari di lavoro, straordinari, ferie, malattia, maternità, congedi. Iniziativa singolare nel mezzo di una trattativa per il rinnovo del contratto: fonti sindacali informano come dopo una prima tranche di richieste accettate ne fosse arrivata una seconda, su cui le associazioni dei lavoratori erano

pronte a trattare, a questo punto la Siae ha abbandonato il tavolo, passando alle maniere forti. E forse non del tutto lecite: il segretario generale della Slc Cgil Emilio Miceli ricorda che «non è nel potere di Blandini» la disdetta degli accordi, e non a caso il senatore del Pd Vincenzo Vita parla di «scempio di diritti». Infatti una simile decisione spetterebbe non a un direttore generale ma a un amministratore delegato o al CdA. I sindacati denunciano che mentre sono chiesti sacrifici, alla Siae ci siano state ben 160 promozioni a livello dirigenziale: basso impero. A sera con uno scarno comunicato la direzione Siae annuncia la riapertura della trattativa.

Matteo Orfini, responsabile cultura del Pd, insegue chiedendo un serio intervento, visto che un

## Mostra di Venezia: Michael Mann presidente di giuria

Sarà il regista, sceneggiatore e produttore statunitense Michael Mann il presidente della giuria internazionale del Concorso della 69esima Mostra d'arte cinematografica di Venezia che si svolgerà dal 29 agosto all'8 settembre e che assegnerà il Leone d'oro e gli altri premi. La decisione è stata presa dal cda della Biennale presieduto da Paolo Baratta, su proposta del direttore Alberto Barbera. Cineasta totale e una delle figure più influenti e rappresentative del cinema americano contemporaneo, come produttore Mann si è imposto realizzando alcune delle serie tv di maggior successo (*Miami Vice*). Come sceneggiatore e regista, ha saputo trovare una cifra personale nell'elaborazione di motivi appartenenti alla mitologia dei thriller urbani (*Heat*, *Insider*, *Collateral*, *Nemico pubblico*), affermandosi come uno dei più grandi innovatori del cinema hollywoodiano. È la prima volta che presiede la giuria di un festival internazionale.